

giovedì 1 febbraio 2007

TEATRO DELLE ALBE

I polacchi, dal dialetto al wolof in una produzione senegalese

Ha debuttato sabato 27 gennaio in Senegal Ubu buur (Ubu re, in wolof), nuova tappa del Teatro delle Albe nel percorso nato da I Polacchi, spettacolo cult della compagnia, tratto dall'Ubu roi di Alfred Jarry e riscritto da Marco Martinelli. Dal suo debutto nel 1998, I Polacchi - che vede protagonisti un Padre Ubu di pelle nera (Mandiaye N'Diaye), una bianchissima Madre Ubu (Ermanna Montanari) e il traditore Bordur (oggi interpretato da

Roberto Magnani che sostituisce Maurizio Lupinelli) - è diventata un'opera in continua rigenerazione, reinventata in diversi contesti dalla partecipazione di sempre nuovi adolescenti a fianco degli attori della compagnia. «Come già a Chicago nel 2005 - scrive lo stesso Martinelli da Diol Kadd, nel cuore della savana, villaggio d'origine di Mandiaye N'



Madre Ubu (Ermanna Montanari) con i "palotini" wolof nell'allestimento africano de I polacchi.

Diaye, attore di appartenenza ventennale al gruppo delle Albe - anche qui le Albe hanno smontato e rimontato I polacchi, lo spettacolo che portiamo in giro per il mondo dal '98, affiancando alle tre maschere di Padre Ubu, Madre Ubu e Bordur, un coro composto per l'occasione da 15 adolescenti wolof, scelti da Mandiaye N'Diaye tra i giovani del villaggio. Con questi ragazzi Mandiaye ha lavorato per mesi, creando i materiali scenici necessari (cori, danze, improvvisazioni) che sono stati poi assimilati, rovesciati e trasformati da me e da Ermanna in queste ultime tre settimane di lavoro.» Il risultato è un affresco che ha scombinato la composizione linguistica dell'originale. Il wolof è diventata la lingua dominante lasciando al romagnolo qualche improvvisa accensione di Madre Ubu, il francese ha sostituito l'italiano. L'ambientazione polacca ha lasciato il posto al sole di un villaggio di capanne. «Il nostro Padre Ubu - riprende Martinelli - è il simbolo dei tanti dittatori e dittatorelli di questo continente martoriato. Nella sua trasparenza tale immagine rivela anche un doppio fondo, tutta la sua ambiguità seducente: Ubu è certo terribile e impresentabile, ma quanto lo sono anche i signori in guanti bianchi che con le banche e le strategie economiche e il debito tengono alla fame popolazioni intere?» Ad assistere allo spettacolo, oltre a moltissimi abitanti del luogo (che, ha raccontato Martinelli, hanno seguito con entusiasmo anche le prove, perfino quelle chiuse, arrampicandosi sugli alberi...) c'erano Marie-Agnès Sevestre e Denis Tricot del "Festival Internazionale delle Francofonie di Limoges", che ospiterà il debutto europeo, e altri osservatori stranieri. Per vedere Ubu buur in Italia bisognerà aspettare il suo debutto al "Festival Vie" di Emilia Romagna Teatro a Modena, e il successivo approdo a Ravenna in ottobre.